

Raggi testimone al processo Marra: «Ma io non lascio»

► Il sindaco e l'ipotesi del rinvio a giudizio nell'inchiesta per le nomine in Campidoglio

ROMA La sindaca di Roma, Virginia Raggi, testimonierà al processo a carico di Raffaele Marra. Poi, davanti al collegio chiamato a giudicare il suo ex braccio destro e l'immobiliarista Sergio Scarpellini, accusati di corruzione, potrebbe chiedere di essere sentita come indagata in procedimento connesso, visto che proprio insieme all'ex capo del personale, è accusata di abuso d'ufficio e falso per la nomina di Renato Marra a responsabile del Turismo. «Se processata non lascio», dice la Raggi.

De Cicco ed Errante
a pag. 13

Marra, Raggi testimonierà «Se processata non lascio»

► In aula dal 30 giugno nel procedimento ► Il sindaco è anche indagata nell'inchiesta per corruzione al suo ex braccio destro sulle nomine dei dirigenti in Campidoglio

IL PROCESSO

SARANNO DEPOSITATE LE INTERCETTAZIONI DELLA CHAT "4 AMICI AL BAR" CON FRONGIA E ROMEO

ROMA Virginia Raggi non ha alternative: sarà obbligata a presentarsi in aula. Poi, davanti al collegio chiamato a giudicare il suo ex braccio destro Raffaele Marra e l'immobiliarista Sergio Scarpellini, accusati di corruzione, potrebbe chiedere di essere sentita come indagata in procedimento connesso, visto che proprio insieme all'ex capo del personale, è accusata di abuso d'ufficio e falso per la nomina di Renato Marra a responsabile del Turismo.

E sarà il tribunale a decidere se rientri tra i suoi diritti quello di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Uno scenario che non dovrebbe presentarsi, perché la sindaca, ieri, ha assicurato che risponderà a tutte le domande: «È una normale procedura, tutti i cittadini se chiamati a testimoniare hanno il dovere di andare». Ma non è l'unica cosa che Virginia Raggi ha detto ieri, forte della protezione dei Cinquestelle, ha dichiarato che «non crede di dimettersi in caso di rinvio a giudizio» nell'inchiesta sulle nomine del fratello di Marra e dell'ex fedelissimo Salvatore Romeo.

Ieri il collegio ha ammesso dieci testi per ciascuno degli imputati. Saranno gli avvocati a indicare i nomi e Fabrizio Merluzzi e Francesco Scacchi, legali di Marra, non hanno dubbi: Raggi è un teste fondamentale e potrebbe essere chiamata in aula già il 30 giugno, prima data utile per le dife-

se. Non solo, il Tribunale ha anche disposto che siano trascritte, e annesse al fascicolo d'udienza, le intercettazioni tra Raggi e Marra, utilizzate durante l'indagine e in parte confluite nell'inchiesta che vede la sindaca indagata per abuso d'ufficio in merito alle nomine. E tra queste, inevitabilmente, ci saranno anche le conversazioni che avvenivano nella chat Whatsapp dei "Quattro amici al bar", alla quale partecipavano anche Daniele Frongia



e Salvatore Romeo, l'ex fedelissimo del sindaco che le aveva intestato (a sua insaputa) almeno due polizze vita.

LA CONVOCAZIONE

Il pm Barbara Zuin si era opposta all'ammissione dei testi indicati dalle difese di Scarpellini e Marra, definendola superflua. Ma gli avvocati hanno in parte convinto il Tribunale: «Noi non vogliamo fare processi politici - hanno spiegato - la Raggi, datore di lavoro di Marra, può aiutarci a dimostrare come il rapporto tra il nostro assistito e Scarpellini sia stato sempre corretto, ossia privo di pressioni a beneficio dell'immobiliarista. Tra l'altro - hanno aggiunto i legali - non conosciamo le chat intercettate ma vediamo se da queste conversazioni emerge che Marra ha fatto con lei il nome di Scarpellini».

Il collegio ha già incaricato il perito per le trascrizioni, le conversazioni saranno a disposizione delle parti il prossimo 20 giugno, il 30 giugno potrebbe toccare alla Raggi e ad altri quattro testimoni, anche alti dirigenti dell'amministrazione capitolina saranno convocati. Tra i nomi più probabili, quello di Clorinda Aceti, dirigente responsabile delle locazioni del Comune di Roma, poi Luisa Zambriani, capo dipartimento Patrimonio delle giunte Rutelli, Veltroni ed Alemanno.

LE ACCUSE

Marra e Scarpellini, attualmente agli arresti domiciliari, devono rispondere di corruzione per i 370 mila euro elargiti, nel 2013, dall'immobiliarista al dirigente comunale per l'acquisto di un appartamento in via dei Prati Fiscali, attualmente sequestrato dalla procura. In cambio di quel denaro, secondo i pm, Marra si sarebbe «messo a disposizione» dell'imprenditore, titolare di contratti di affitto per 14 milioni di euro annui con l'amministrazione.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA